

# RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SCIENTIFICA 2014

Luciano Pederzoli

**EVANLAB**

1 settembre 2014

Il 29 dicembre 2014 è scaduto il secondo anno dall'inaugurazione, in forma confidenziale, del laboratorio di EvanLab.

Non prendo neppure in esame il 2013, perché, essendo il primo anno di attività, ha prodotto sì molti dati utili, ma ha rappresentato un periodo di assestamento.

Prendo quindi in esame il primo anno di piena attività per così dire "di routine", il 2014; d'altra parte EvanLab stesso è nato ufficialmente, come associazione non-profit, solo da circa sei mesi; sta lentamente diventando operativo e ha già ottenuto dei risultati di tutto rispetto.

Elenco brevemente i temi trattati, in ordine logico, non cronologico.

## INTERAZIONE MENTE-MATERIA

Le nostre ricerche sui generatori di numeri casuali (RNG o REG) dimostrano che su di essi è possibile agire mentalmente a distanza senza alcuna connessione fisica. Il fatto che un nostro articolo al riguardo sia stato pubblicato su NeuroQuantology ne attesta la credibilità; per noi è un'importante vittoria e ci incoraggia a tentar di capire cos'è quel qualcosa che agisce "al di fuori" del corpo. Non sono fotoni, perché noi influenziamo il REG, che è impenetrabile ai fotoni essendo un'ottima gabbia di Faraday oltre ad uno schermo magnetico, e sappiamo che esso reagisce anche se chiuso in un'ulteriore gabbia di Faraday. Si tratta probabilmente di qualcosa che fa nascere o governa localmente fotoni e/o elettroni, i quali generano poi gli effetti fisici.

Nel caso del REG e del TrueRNG, che utilizziamo abitualmente, si interagisce con un fenomeno puramente quanto-meccanico, l'effetto tunnel – sia pure in due forme diverse – cioè, a mio avviso, si modifica in qualche modo il collasso di singole funzioni d'onda che si materializzano come elettroni.

Sembra per ora più difficile influenzare fenomeni fisici che non siano puramente quanto-meccanici, o per una necessità intrinseca di maggiore energia o per il fatto che, solitamente, un fenomeno fisico classico è, per così dire, "di massa", quindi intrinsecamente più impegnativo.

Abbiamo fatto un primo tentativo di gruppo per influenzare, nel Rhine Center di Durham - North Carolina – a oltre 7000 Km di distanza, un fotomoltiplicatore-contatore di fotoni, che è basato sul distacco forzato, da uno strato di materiale sensibile, di elettroni ad opera di fotoni ultravioletti incidenti: un fenomeno già più vicino alla fisica classica.

Il tentativo ha avuto un discreto successo, benché svolto all'interno del laboratorio di EvanLab in condizioni pionieristiche (non avevamo, infatti, neppure la più pallida idea di come fare e abbiamo provato in molti modi diversi e con molti partecipanti) e la sua pubblicazione ha risvegliato l'interesse di diversi ricercatori, tra cui persino Persinger, che ce lo ha personalmente richiesto.

Abbiamo poi fatto un tentativo con singoli partecipanti "esperti", ma abbiamo ottenuto risultati insufficienti. Bisogna chiarire, però che il tentativo è stato svolto con ciascun partecipante a casa propria e senza contatti, neppure telefonici, durante i periodi d'influenzamento.

Questa rappresentava una modalità pensata per poter lavorare ugualmente sia pure in (grande) scarsità di fondi come quella attuale: è un modo per poter lavorare su base volontaria senza far spendere soldi a nessuno dei partecipanti.

È attualmente in corso un altro tentativo, effettuato con pochi partecipanti “esperti” (quando possibile con soli tre o quattro alla volta), ma collegati (sempre per il motivo di cui sopra) in teleconferenza, quindi in contatto visivo e acustico, ma con l’applicazione di tecniche di concentrazione più avanzate (ipnosi o altro). I candidati partecipanti, oltre a me, sono Marzio Matteoli, Florentina e Diana Richeldi (insieme) e inoltre Simone Melloni e talvolta Alessandro Ferrini. Sono anche troppi, perché, con l’aumento del numero dei partecipanti, aumenta anche la probabilità che nascano cause di distrazione (rumori locali, interruzioni del collegamento od altro) capaci di annullare l’efficacia del tentativo distraendo i partecipanti. Per ora, nelle prime tre sessioni, abbiamo ottenuto una volta un “forte” incremento nel conteggio dei fotoni proprio nei 5 minuti di “impegno ufficiale”. Se ottenessimo un risultato sufficientemente soddisfacente, avremmo imparato “come” fare e non solo “se” fare e ciò ci farebbe una buona pubblicità internazionale.

Nel frattempo Simone Melloni ha allestito un mio piccolo computer con REG e TrueRNG, convertitore USB-seriale e LED ad alta luminosità (attrezzatura da utilizzare come apparato dimostrativo portatile) e adesso ne sta allestendo un altro, più veloce, che gli ho dato da poco e sarà lasciato in funzione 24 ore su 24 in EvanLab a disposizione di tutti noi per migliorare le nostre capacità d’influenzamento a distanza.

Con il software che Simone Melloni ha appositamente sviluppato, è possibile esercitarsi ad influenzare o il REG o il TrueRNG, imponendo a piacimento modalità di rilevazione, valore di soglia ed eventuale feedback acustico.

Stiamo procedendo anche a miniaturizzare e a rendere portatile l’apparato ricorrendo ad un “single-board computer” Raspberry PI: questo dovrebbe servire ad ingolosire qualche organizzazione adeguatamente dotata di capitali a supportarci.

Anche se questa eventualità, com’è purtroppo probabile, non si realizzasse, otterremmo comunque, sempre lavorando ciascuno da casa propria, lo scopo di impraticarci parecchio nell’influenzamento, forse fino a raggiungere, come spero ardentemente, la capacità di psicocinesi su oggetti fisici (sarebbe il mio sogno).

## **INTERAZIONE MENTE-MENTE**

Il passo logico successivo è ben sintetizzato nella domanda: “Se la mente di una persona riesce ad interagire a distanza con un dispositivo elettronico, riesce a farlo anche con la mente di un’altra persona?”

Il progetto “MindSync” serve proprio a rispondere a quella domanda. Ha richiesto quasi due anni di lavoro e di messa a punto, ma finalmente William Giroladini ha escogitato un metodo di analisi che ha consentito di ottenere la certezza dell’esistenza, nella persona ricevente, di un segnale elettroencefalografico (ERP) sincrono con gli stimoli casuali visivi e uditivi a cui è sottoposta la persona trasmittente.

Onore al merito: senza di lui non avremmo ancora quella certezza, ma adesso dobbiamo andare avanti, analizzare ulteriormente i dati raccolti e arrivare a rendere osservabile, e di conseguenza

studiabile, l'ERP, quindi a determinare da quali zone del cervello è emesso e poi a ridurre il numero di stimoli da elaborare per rilevarlo. Se si arrivasse ad un solo stimolo necessario (o a pochi stimoli), avremmo a disposizione un mezzo per effettuare una prima forma di trasmissione telepatica d'informazioni con supporto tecnologico.

Ci aspetta ancora un grosso lavoro, ma sembra proprio che siamo più avanti di molti centri di ricerca.

La forza di questa ricerca è rappresentata dal fatto che non andiamo a cercare, con le classiche carte di Zener od altro, una forma di telepatia consapevole dimostrabile statisticamente, ma andiamo addirittura a cercare un segnale elettroencefalografico attestante il fatto che la persona ricevente, sia pure senza rendersene conto, riceve un segnale telepatico, appunto sotto la soglia di percezione consapevole. In tal modo non solo portiamo praticamente a zero la probabilità che il segnale sia generato dal ricevente in modo volontario e sincrono con gli stimoli ad andamento casuale a cui è sottoposto il trasmittente, ma anche la dimostrazione della presenza del segnale stesso è del tutto oggettiva, con rilevazione EEG dell'ERP sia nel trasmittente sia nel ricevente.

Già nella situazione attuale siamo in grado di preparare un articolo di peso, che sarà senz'altro pubblicato su una rivista indicizzata e confermerà solidamente quello già pubblicato su F1000Research. Sarà difficile, agli scettici, obiettare che si tratta di una fregatura!

### **OBE CONTROLLATA IN IPNOSI**

Se la mente è in grado di agire sulla materia ed anche su un'altra mente, perché non indagare più a fondo su quest'ultimo versante?

Sembra ovvio, ma la cosiddetta "scienza ufficiale" è ancora molto restia a prendere in esame ciò che non si può rompere o tagliare a fette e lo dimostra la disavventura (per loro) che abbiamo avuto con la rivista "Frontiers of Human Neuroscience", con la "quasi pubblicazione" di un nostro articolo su tale tema.

Stiamo ancora cercando una rivista su cui pubblicare i nostri articoli su questo argomento e credo che, prima o poi, la troveremo.

Nel frattempo pubblicheremo il nuovo lavoro teorico di cui ho fatto accenno all'inizio e sarà come tirare un sasso in piccionaia: dovrebbe comunque anche aumentare l'interesse per gli studi effettuati in stato d'ipnosi.

Lo studio dell'OBE in ipnosi merita sicuramente di andare avanti, perché promette di essere molto ricco di notizie utili per orientarsi nel campo di quel "paranormale" che stiamo contribuendo concretamente a far diventare finalmente "normale".

### **PROGETTI FUTURI**

Oltre a proseguire, come dicevo sopra, con le ricerche in ipnosi e con lo studio dell'influenzamento mentale sugli apparati elettronici e sulla mente umana, si presenta un'ulteriore possibilità: Patrizio Caini sta studiando la possibilità di realizzare un tentativo d'influenzamento mentale su cellule umane "in vitro". Se riusciremo a realizzarlo e ad avere successo, sarà un vero "scoop".

In conclusione ringrazio con tutto il cuore tutti coloro che hanno collaborato fattivamente alla ricerca e mi auguro che ciò che abbiamo fatto, per quanto già importante, sia solo l'inizio di un'attività di grande successo di EvanLab.